



FALLING

per Charles e Walter Mortensen

Scritto e diretto da
Viggo Mortensen

con
Lance Henriksen, Viggo Mortensen,
Terry Chen, SVerrir Gudnason, Hannah Gross e Laura Linney

Durata: 112 minuti



Ufficio stampa film

Maria Rosaria Giampaglia e Mario Locurcio
scrivi@emmeperdue.com
Maria Rosaria: +39 3498696141, Mario: +39 3358383364

Ufficio stampa Bim Distribuzione

Federica Scarnati
fscarnati@bimfilm.com
Tel. +39 335 1848 785

I materiali stampa sono scaricabili da www.giampaglialocurcio.it e dall'area press di www.bimfilm.com



Co-funded by the
Creative Europe **MEDIA** Programme
of the European Union

SINOSSI

Willis (Lance Henriksen), uomo di altri tempi, è costretto a lasciare la fattoria dove vive per trasferirsi a casa di suo figlio John (Viggo Mortensen) che vive con il suo compagno Eric (Terry Chen) e la loro figlia Mónica (Gabby Velis) in California, lontano dalla tradizionale vita rurale a cui Willis è abituato. Ma si sa, il ritorno alla convivenza tra genitori e figli può essere complicato. Spesso l'irruento carattere di Willis si scontrerà con la vita di John, ma i momenti di confronto tra padre e figlio risolvono anni di incomprensioni e riaccendono il calore di un rapporto per troppo tempo intiepidito.

IL TEAM

Nel suo esordio come sceneggiatore e regista, Viggo Mortensen sceglie di esplorare le fratture e i contrasti di una famiglia contemporanea. Nella sua veste di attore è affiancato dal tre volte candidato al Golden Globe Lance Henriksen (*Aliens - Scontro finale, Il buio si avvicina, Appaloosa*), dalla star internazionale Sverrir Gudnason (*Charter* presentato al Sundance Film Festival 2020, *Millenium - Quello che non uccide, Borg McEnroe*), da Hannah Gross (*Tesla* presentato al Sundance Film Festival 2020, *Joker*, la serie televisiva "Mindhunter"), da Terry Chen (la serie televisiva "House of Cards - Gli intrighi del potere") e dall'attrice tre volte candidata all'Academy Award® Laura Linney (la serie televisiva "Ozark," *La famiglia Savage, Kinsey, Conta su di me*).

Le figure chiave della produzione comprendono l'acclamato direttore della fotografia Marcel Zyskind (*Codice 46, Country, I due volti di gennaio, Trishna, Mammoth*), la pluripremiata scenografa Carol Spier (*La promessa dell'assassino, A History of Violence, The Kindness of Strangers*) e il pluripremiato montatore Ronald Sanders (*La promessa dell'assassino, Maps to the Stars, Coraline e la porta magica*).

FALLING è prodotto da Daniel Bekerman (*The Witch - Vuoi ascoltare una favola?, Percy*) di Scythia Films e da Chris Curling (*La casa dei libri, The Last Station*) di Zephyr Films, insieme a Viggo Mortensen, che aveva precedentemente prodotto i film *Todos tenemos un plan, Loin des hommes* e *Jauja* attraverso la Perceval Pictures. I produttori esecutivi sono Peter Touche e Stephen Dailey per Ingenious Media, Danielle Virtue e Brian Hayes Currie e Norman Merry per Lip Sync Productions. Peder Pedersen è il produttore associato.

GLI INIZI DI FALLING

Esistono pochi rapporti fondamentali e complessi come quello tra un genitore e un figlio e pochi eventi tanto destabilizzanti quanto la perdita di un genitore, quando le catene che ti tengono legato alla terra vengono spezzate. È stato in questo riflessivo momento di cambiamento esistenziale che il poliedrico attore, artista, editore e poeta Viggo Mortensen ha iniziato a scrivere la storia che sarebbe poi diventata la sceneggiatura della sua prima regia cinematografica.

Benché non sia un racconto totalmente autobiografico, parlare con Mortensen di FALLING offre uno sguardo atipico e rivelatore di un momento singolare nella vita dell'artista: "L'idea di FALLING mi è venuta in mente in aereo mentre attraversavo l'Atlantico dopo il funerale di mia madre. Non riuscivo a dormire, la mia mente era invasa da echi e immagini di lei e della nostra famiglia in diverse fasi delle nostre vite insieme. Sentendo il bisogno di descriverli, iniziai ad annotare una serie di incidenti e di frammenti di dialogo della mia infanzia che ricordavo. Più scrivevo di mia madre, più pensavo a mio padre. Ad ogni modo, al momento dell'atterraggio le impressioni che mi ero appuntato si erano evolute in un racconto fatto essenzialmente di conversazioni e di momenti che in realtà non erano mai avvenuti, di battute parallele e divergenti che in qualche modo suonavano giuste e che ampliavano la mia prospettiva dei ricordi reali della nostra famiglia che avevo costruito. L'impressione era che quelle sequenze inventate mi permettessero di avvicinarmi alla verità dei miei sentimenti nei confronti di mia madre e di mio padre più di quanto mi avrebbe consentito di fare una semplice enumerazione lineare di specifici ricordi. E così mi sono ritrovato con la storia di un padre e di un figlio intitolata FALLING, che parla di una famiglia di fantasia che ha alcuni tratti

in comune con la mia. Sul mio taccuino avevo l'ossatura di base di quella che alla fine sarebbe diventata l'attuale sceneggiatura”.

“Qualche giorno dopo, ripresi in mano quello che avevo scritto durante quel volo notturno, per niente convinto che vi avrei trovato dei validi spunti. Quando rilessi la storia, tuttavia, trovai che scorresse piuttosto bene. Le sequenze temporali e la struttura dei flashback che avrei eventualmente usato nella sceneggiatura erano già abbozzati e sentivo fortemente l'aspetto visivo, riuscivo a “vedere” la storia. ‘Questo potrebbe essere un film...’, pensai”.

Non sorprende che un artista che ha già esplorato così tanti mezzi espressivi prima o poi provi interesse per la scrittura e la regia di un suo lungometraggio cinematografico. Da attore, Mortensen ha avuto l'opportunità di lavorare con alcuni dei più grandi registi del mondo –Jane Campion, Peter Jackson, David Oelhoffen, Matt Ross, Peter Weir, oltre al suo caro amico e frequente collaboratore David Cronenberg – e ha sfruttato il tempo trascorso sui set per studiare.

“Sono stato fortunato”, ammette. “Ho imparato da registi davvero bravi e ho cercato di fare tesoro di quelle lezioni per preparare le riprese e comunicare in modo efficace con gli attori e la troupe. Sono sempre stato un attore molto ficcanaso, per così dire. Mi ha sempre interessato sapere che tipo di obiettivo veniva preferito, perché e come una determinata scena veniva illuminata in un dato modo, per quale motivo veniva scelto un certo cappotto o abito. Mi è sempre piaciuto l'aspetto collaborativo del fare cinema, l'opportunità di assistere e partecipare pienamente al processo di narrazione di una storia. Se un film funziona, funziona solo nella misura del compromesso che ciascuno fa, del sacrificio condiviso che un gruppo di persone creative è disposto a compiere. Penso che i migliori registi comprendano a fondo che da soli non sono un film, che un film è il culmine dei contributi di molte persone che hanno intrattenuto un dialogo attivo tra loro per un lungo periodo di tempo.”

Quasi quattro anni dopo aver completato la prima bozza della sceneggiatura di *FALLING* – e dopo un paio di tentativi frustrati di trovare i fondi necessari per realizzare il film – l'occasione di poter finalmente passare dietro alla macchina da presa e iniziare tutto il processo si presenta quando incontra il produttore canadese di Toronto Daniel Bekerman di Scythia Films, che ha fatto parte della squadra che ha realizzato l'acclamato film *The Witch - Vuoi ascoltare una favola?*, e il produttore inglese Chris Curling di Zephyr Films, che vanta al suo attivo *La casa dei libri* di Isabel Coixet e di *The Last Station* di Michael Hoffman. Mortensen aveva già lavorato in produzioni canadesi in passato, in particolare per i film di David Cronenberg, e aveva stabilito una serie di rapporti con troupe basate a Toronto che è ansioso di riallacciare e coltivare, dunque la decisione di effettuare le riprese nell'Ontario non ha comportato alcuna difficoltà. Una volta messa insieme la squadra inizia un lungo periodo di attenta preparazione che comprende molti mesi di sopralluoghi e riprese di paesaggi prima del pianificato set invernale. Questa fase viene portata a termine durante l'estate e l'autunno nel corso di ripetuti viaggi insieme alla scenografa Carol Spier e al direttore della fotografia Marcel Zyskind nelle zone rurali in cui la storia è ambientata.

“Come attore, Viggo è famoso per l'accuratezza della sua preparazione e l'attenzione al dettaglio che regala a ciascun ruolo che interpreta”, commenta il produttore Chris Curling. “La stessa cura per i particolari è visibile in ogni tipo di lavoro che svolge, nella recitazione, nella scrittura, nella pittura, nella fotografia, nella pubblicazione. Applica lo stesso rigore al suo lavoro di regista: lo abbiamo riscontrato sin dall'inizio nel suo approccio alla regia di *FALLING*. Sono assolutamente convinto che il suo impegno riguardo a ogni particolare della recitazione, dell'immagine e del suono, unitamente alla sua profonda cura per far sì che

ciascun elemento contribuisca all'insieme creativo, siano quello che rende FALLING un film notevole.”

LA STORIA E I PERSONAGGI

In FALLING, ambientato nell'inverno 2009, John (interpretato da Mortensen), è un ex ufficiale dell'aeronautica diventato pilota di voli commerciali che abita a Los Angeles con il suo partner Eric (Terry Chen) e la loro figlia adottiva, Mónica (Gabby Velis). Suo padre, Willis (Lance Henriksen) continua a vivere nel rurale nordest in una grande fattoria isolata dove John e sua sorella Sarah (Laura Linney) sono cresciuti, ma sta attualmente lottando con i primi sintomi della demenza senile. Consapevole del fatto che mandare avanti la fattoria da solo sta diventando sempre più difficile, Willis accetta di andare in California insieme a John per cercare un luogo più consono dove trascorrere la sua pensione. Le differenze tra lo stile di vita e la sensibilità moderni e urbani di John e la mentalità più conservatrice e i pregiudizi radicati in Willis sfociano in un aspro contrasto. Con il dipanarsi della storia, il film alterna piani temporali diversi, portando gradualmente alla luce – attraverso ricordi individuali e condivisi dei due uomini – eventi cruciali che hanno definito il loro complesso rapporto.

“La dinamica del loro rapporto si sviluppa lungo linee di faglia generazionali e geografiche tra un anziano contadino conservatore e colui che egli considera un eccentrico figlio moralmente debole”, commenta Mortensen. “È anche il contrasto tra il cuore rurale e centrale degli Stati Uniti e la società urbana progressista della Costa Occidentale. Alla fine, i legami affettivi familiari danneggiati che un tempo li tenevano uniti, e che il racconto rivisita attraverso i loro ricordi soggettivi, li aiuteranno a superare in parte le sofferenze che hanno procurato a se stessi e gli uni agli altri nei decenni trascorsi dall'infanzia di John”.

Benché non siano specificamente riferiti all'infanzia e all'adolescenza di Mortensen, alcuni dettagli di FALLING si basano su avvenimenti e conversazioni reali: “Mio padre era stato una presenza incontenibile nella vita di mia madre e la loro astiosa separazione quando io avevo 11 anni e i miei fratelli 8 e 6 ha profondamente cambiato tutti e tre noi bambini. L'ombra di nostro padre ha continuato a incombere nella nuova casa che abbiamo creato con nostra madre anni dopo che entrambi si erano rifatti una vita accanto a nuovi partner. Circa nello stesso periodo della morte di mia madre, mio padre iniziò a manifestare i primi sintomi di demenza e a confondermi occasionalmente con suo padre, scivolando ogni tanto nel passato remoto della sua infanzia e adolescenza in Danimarca. Di fatto, entrambi i miei genitori, mio nonno paterno, il mio patrigno e alcune zie e alcuni zii della mia famiglia hanno sofferto varie forme di demenza. È un disturbo complesso e relativamente imprevedibile che ho sperimentato da vicino avendo dovuto assistere diversi familiari in svariate circostanze”.

Malgrado inizialmente reticente a impersonare un ruolo in un film che aveva scritto e avrebbe diretto, Mortensen acconsente a interpretare il personaggio del figlio adulto per garantire il finanziamento del film. John, sposato con il suo compagno con il quale ha una figlia adottiva, è l'immagine di un certo tipo di progressista della West Coast. Per converso, Willis, nato e cresciuto nel cuore rurale dell'America centrale e agricoltore indipendente di mestiere, è l'incarnazione di un conservatore tradizionalista. Un aspetto importante del film è che propone un avvincente studio sui cambiamenti di opinione sui modelli di mascolinità e di famiglia tradizionale.

Nel 2008 Mortensen aveva recitato in *Appaloosa*, film scritto e diretto da Ed Harris, sul cui set aveva conosciuto Lance Henriksen, attore iconico noto soprattutto per i suoi ruoli in

Aliens - Scontro finale e *Terminator*. Henriksen è riconoscibile tanto per la sua aria vissuta da duro quanto per la sua tuonante voce baritonale. Mortensen contatta Henriksen proponendogli il complesso e stimolante ruolo di Willis, un uomo che è sempre stato ferocemente indipendente e autosufficiente costretto a lottare quando la sua mente comincia a tradirlo.

“Willis sta scivolando in una sorta di stato confusionale e i ricordi del suo passato gli affollano la mente, come fantasmi”, commenta Henriksen. “È consapevole del fatto che il suo cervello gli sta giocando brutti scherzi ed è arrabbiato per questo”. L'attore, spesso scelto per incarnare ruoli da cattivo, è stato felice dell'opportunità di interpretare una figura patriarcale complessa e in ultima istanza vulnerabile e di cogliere la sfida di ritrarre un uomo affetto da demenza. Ha anche apprezzato l'aspro ritratto di famiglia: “FALLING mostra la profonda capacità di sopportazione necessaria a far parte di una famiglia tanto per cominciare, aspetto che non avevo mai visto così accuratamente messo in scena in un film prima d'ora. Attraversare questa realtà è stato impegnativo e illuminante”.

Mentre il film oscilla tra immagini del passato e del presente alternandole, vediamo anche Willis da giovane, quando conosce l'amore della sua vita e mette su famiglia – un uomo che, per quanto ostinato, non è incallito e arrabbiato come poi diventerà con il passare degli anni. L'attore islandese Sverrir Gudnason, noto al pubblico internazionale per i suoi ruoli in *Borg vs McEnroe* e *Millenium - Quello che non uccide*, interpreta Willis da giovane. È stata la compagna di Viggo, Ariadna Gil, a notare che Gudnason ha una certa somiglianza con lui e questo ha spinto Mortensen a contattare l'attore. “C'è un certo sguardo fuori dal comune che collega Viggo, Lance e Sverrir”, sostiene il produttore Bekerman. “Inoltre Sverrir ha un che di ascetico, una qualità enigmatica nel suo aspetto che accentua il mistero che pervade il film riguardo ai motivi per cui Willis è diventato l'anziano pieno di rabbia che incontriamo nella storia. Sverrir è il veicolo essenziale nel dipanare il mistero”.

“Direi che Willis è sicuramente un tipo alla ‘a modo mio o quella è la porta’”, commenta Gudnason. “Non è molto bravo a mettersi nei panni degli altri e a capire i loro sentimenti. In un certo senso si aspetta che tutti ragionino e si comportino come fa lui. E se questo non accade, perde quasi subito la pazienza. Vuole bene a suo figlio e alla sua famiglia. È un gran lavoratore e si prende cura dei suoi cari, procurando loro da mangiare. Nello stesso tempo, sul piano emotivo è come un'isola. Combatte costantemente delle battaglie e non capisce che se un rapporto diventa un conflitto non potrà mai averla vinta”.

Con il passare degli anni, l'inflessibilità di Willis spinge Gwen, la madre di John e l'amore della vita di Willis, a lasciarlo portando con sé John e sua sorella Sarah. Willis non supererà mai questa battuta d'arresto che gli cambia la vita. Il film si muove avanti e indietro nel tempo alla ricerca di indizi che spieghino quando sono iniziati i contrasti. “Gran parte del film cerca di capire le ragioni che hanno portato a quella rottura. John cerca di venire a patti con l'acrimonia di suo padre e Willis tenta di farsi una ragione dell'uomo che John è diventato”, spiega Mortensen. “Ma il racconto riguarda anche i loro tentativi di risolvere i sentimenti contrastanti che provano nei confronti di Gwen, la madre di John”.

Gwen è interpretata dall'attrice Hannah Gross, recentemente salita alla ribalta per aver recitato in *Joker* di Todd Phillips ed essere stata protagonista della serie Netflix “Mindhunter”, il cui produttore esecutivo è David Fincher. “Per me, Gwen è la coscienza del film”, dichiara Mortensen. “È il fulcro attorno al quale gravitano i personaggi principali”.

“Gwen è una donna che ama realmente la vita e non fatica a vivere il suo presente”, dichiara Gross. “Ha in dote la sete della conoscenza, le piace espandere i confini del suo universo in tanti piccoli modi, è curiosa. E quella curiosità è imbevuta di un profonda empatia. Penso che, come molte donne di quell'epoca, sia pervasa di questo desiderio, di questa propensione alla ricerca, ma non sappia bene come esprimerla. E quando incontra la resistenza della persona che dovrebbe amarla e sostenerla, la situazione diventa parecchio difficile”.

Questa rigidità da parte di Willis va dritta al cuore della dinamica relazionale esplorata in FALLING. “Ci sforziamo in tutti i modi di trasformare le persone in quello che vogliamo che siano”, sostiene Mortensen, “invece di vederle per quello che sono e lasciarle essere quello che sono. Inevitabilmente, esistono delle discrepanze tra il nostro modo di percepire le cose, di ricordare gli eventi e quello che è realmente accaduto. Questo crea malintesi e tensioni che si acquiscono con il passare del tempo”.

“FALLING parla dei rapporti con i genitori sotto tantissimi aspetti”, aggiunge il produttore Dan Bekerman. “Man mano che invecchiamo, iniziamo a mettere il carattere dei nostri genitori nella casella di quello che riteniamo siano e a costruire la vita che hanno vissuto sulla base della nostra percezione. Secondo me, un modo di definire questo film è la rivelazione a un figlio della vastità totale della vita vissuta da qualunque genitore”.

Gudnason aggiunge: “Da ragazzini, sono tantissime le cose che non capiamo. Poi da adulti impariamo a conoscere i nostri genitori da una prospettiva più ampia, ma è possibile che il loro universo inizi in qualche modo a contrarsi. È una storia di crescita e al tempo stesso di decrescita”.

La soggettività della percezione e l'inattendibilità della memoria sono temi altrettanto importanti in FALLING e sottendono la struttura narrativa, potenziando la nostra comprensione dei personaggi. “FALLING è una storia complessa, stratificata con la memoria e la memoria è imperfetta”, sostiene Mortensen. “Una persona ricorda lo stesso momento, la stessa scena, lo stesso individuo in modo diverso da un'altra. Sviluppiamo delle fissazioni di questi ricordi imperfetti che arrivano a definire il nostro modo di vedere noi stessi e gli altri”.

APPROCCIO VISIVO E IMPRESSIONI CINEMATOGRAFICHE

Durante tutta la lavorazione del film, la sensazione era di lavorare per esprimere una verità intangibile ma limpida e riconoscibile. Lo stile visivo di FALLING è naturale e autentico, con movimenti di macchina da presa limitati ai momenti effettivamente motivati.

Il direttore della fotografia danese Marcel Zyskind – noto soprattutto per la sua lunga collaborazione con Michael Winterbottom – incontra Mortensen per la prima volta a Londra sul set di *La promessa dell'assassino* di David Cronenberg. Zyskind ha alcuni amici in quella troupe e si reca a trovarli. Tra lui e Mortensen nasce un'intesa immediata sul comune interesse per la fotografia e la loro capacità di comunicare in danese. Qualche anno dopo, Zyskind è il direttore della fotografia di *I due volti di gennaio* di Hossein Amini, in cui recita Mortensen. I due hanno l'opportunità di approfondire la loro conoscenza e poco dopo quel set Mortensen inizia a parlare con Zyskind di alcune idee per un lungometraggio.

“Viggo è molto incline alla visualizzazione”, sostiene Zyskind. “Quando parlavamo del film, mi mandava immagini e fotografie – alcune sue e altre di riferimento – ma più che discutere di

dettagli visivi, dedicavamo molto tempo a parlare delle sensazioni che volevamo cogliere in ciascuna scena”.

Quando FALLING inizia a prendere forma, i due compiono una serie di viaggi nella provincia rurale dell'Ontario per iniziare a catturare il paesaggio nelle varie stagioni e cogliendo l'occasione per iniziare a sviluppare uno specifico linguaggio visivo filmando frammenti di ricordi da usare per i personaggi di Willis, John e Sarah. È durante questo periodo esplorativo che il loro rapporto di collaborazione si approfondisce.

“Avevamo bisogno di filmare il più possibile il paesaggio nelle diverse stagioni e volevamo verificare se il formato panoramico avrebbe funzionato per il film. Mi sono subito reso conto che io e Marcel abbiamo un approccio simile all'inquadratura di una scena. Provavamo a girare in vari modi nei boschi e nei campi, in diverse condizioni di luce, e non c'era molto bisogno di parlare di come impostare le inquadrature. Ci siamo subito trovati sulla stessa lunghezza d'onda, lavorando insieme in modo molto intuitivo”, racconta Mortensen. E Zyskind aggiunge “Stavamo iniziando a costruire un universo visivo di ricordi”.

Parlando del suo approccio visivo, Mortensen fa riferimento al cineasta giapponese Yasujiro Ozu. Famoso per i suoi quieti drammi familiari minimalisti, che spesso trattano di conflitti generazionali, nei suoi film Ozu adotta uno stile osservazionale semi-austero che spesso consente a una scena di svolgersi interamente in una singola inquadratura. “Bisogna trovare il momento giusto. Molti dei cineasti di cui ammiro i film spesso contengono il ruolo della fotografia per lasciar vedere lo spazio che abitano i personaggi e far respirare la scena – così lo spettatore osserva il comportamento e i gesti. Lo abbiamo fatto parecchio, soprattutto all'inizio e con alcuni flashback della fattoria, cercando di essere molto giudiziosi nello scegliere quando abbandonare quell'approccio”.

"Durante il montaggio, siamo anche stati molto attenti a non tagliare prima di quando non fosse strettamente necessario le varie scene. Questo non vuol dire che abbiamo tentato di replicare quello che Ozu o altri registi hanno fatto. Marcel e io abbiamo elaborato la composizione e la posizione della macchina da presa in linea con quanto richiesto da ciascuna sequenza di FALLING. E montando il film abbiamo permesso a ciascuna inquadratura, breve o lunga che fosse, di parlare da sé, di indicarci il suo tempo e il suo ritmo”.

"In termini di diversi approcci a fotografia e montaggio che riescono bene a cogliere percezioni soggettive di tempo e memoria, ci sono risultati unici da parte di grandi maestri come Tarkovsky, Resnais, Welles, Dreyer o Varda, per citarne solo alcuni, che ammiro profondamente ma non copierei mai. In FALLING abbiamo trovato il nostro modo per evocare il peso del passato su ciascun personaggio e per rappresentare la natura mutevole del tempo così come viene percepito in ogni singolo istante della nostra storia.”

Il produttore Curling aggiunge: “FALLING accompagna il pubblico in un viaggio impegnativo: racconta una storia americana, ma lo fa con una sensibilità e un tono europei. È un film che induce molte riflessioni e commuove profondamente”.

La natura non-lineare del racconto ha permesso a Mortensen e Zyskind la libertà di seguire il loro intuito per creare il tono emotivo che hanno ricercato in ciascuna scena: “Le sequenze dei ricordi hanno in generale una nota più calda, ma mi è anche piaciuto sfruttare il tempo che faceva nei vari giorni. La libertà di un racconto basato sulla memoria consiste nel non dover seguire una continuità di luce e nell'assecondare quello che senti giusto seguendo il tuo istinto del giorno”, sostiene Zyskind. “La memoria è sensazione, realmente. Non puoi

ricordare i dettagli di ogni evento, ma conservi un ricordo vivido dei sentimenti che hai provato”.

Questa qualità effimera e tuttavia squisitamente personale della storia è forse la caratteristica che la definisce: “Per me quello che colpisce di FALLING è come coglie il conflitto fondamentale alla base delle relazioni e della vita. In genere accettiamo una versione bianca e nera di quella che percepiamo essere la verità di quello che siamo e di quello che è accaduto nelle nostre vite”, dichiara il produttore Bekerman. “Ma la memoria è qualcosa di molto meno statico di quanto vogliamo credere. Scegliamo quali ricordi tenere con noi e fissiamo quegli eventi nelle nostre vite solo dal nostro punto di vista. E sono quei ricordi imperfetti a condizionare noi stessi e quello che diventiamo. Arriviamo a essere definiti da momenti che selezioniamo e nei quali ci fissiamo per molto tempo se non per sempre. È davvero incredibile”.

Commenta Hannah Gross: “Secondo me in questa storia Viggo ha tradotto qualcosa che è una qualità, una sorta di qualità ineffabile enigmatica davvero rara, in particolare in un mezzo davvero narrativo come il cinema. In qualche modo riesce a cogliere un'articolazione di verità. Non è chiaramente decifrabile ma è immediatamente riconoscibile”.

Alla fine, nulla è risolto alla perfezione in FALLING: “Non tutti vengono perdonati, non tutti trovano un modo per comunicare. Alcuni ci provano e falliscono. Altri non fanno neanche tanti sforzi per tentare. Il modo in cui arrivi all'accettazione e al perdono in questa storia – e forse in quasi tutte le storie – è commettendo errori e ammettendo a volte di avere sbagliato. È così che il padre e il figlio del nostro racconto iniziano a trovare un modo per vedersi”, sostiene Mortensen. In fondo, decidendo di cimentarsi nella regia, ha voluto restare concentrato sul lavoro creativo compiendo un passo alla volta. “Penso che gli artisti – che facciano disegni, scrivano poesie, compongano musiche, recitino o dirigano – debbano in primo luogo soddisfare se stessi nel modo più onesto possibile. Se un regista crede in quello che fa a livello individuale e con una squadra di persone e gli eventi possono svolgersi in un modo specifico e sembrare via via autentici rispetto ai personaggi, allora c'è una possibilità che la gente creda nella storia e vi si identifichi. Un regista deve destreggiarsi con molti elementi. Cerca di raccontare una storia dall'inizio alla fine, ma può rendere giustizia solo a un singolo momento per volta. Proprio come nella vita reale. E in ogni passaggio ti concentri solo su quel momento, con tutti gli elementi che lo compongono – la luce, come si combinano gli abiti, i capelli e il trucco, i toni della voce, i gesti. Se tutto questo si fonde in armonia, puoi andare avanti e affrontare il passo seguente e quello dopo ancora”.

IL CAST ARTISTICO

LANCE HENRIKSEN (Willis, 75 anni)

Attore iconico, Lance Henriksen ha recitato in una moltitudine di film e progetti televisivi dando prova della versatilità del suo talento. Ha lavorato con alcuni dei registi di maggiore spicco nell'industria cinematografica, tra cui Steven Spielberg, James Cameron, Sidney Lumet, Jim Jarmusch, Kathryn Bigelow, John Woo e Sam Raimi.

Recentemente è stato protagonista dei film *The Unhealer* e *Gone Are The Days* (Lionsgate) con Tom Berenger e Danny Trejo. Ha inoltre avuto un ruolo ricorrente in entrambe le stagioni di "Into The Badlands" (AMC), "The Black List" (NBC), "The Night Shift" (NBC), oltre a essere apparso nelle serie "Legends Of Tomorrow" (CW), "Criminal Minds" (CBS) e "Grey's Anatomy" (ABC).

Nato a New York, Henriksen studia all'Actors Studio e inizia la sua carriera Off-Broadway con "Three Plays Of The Sea" di Eugene O'Neill. Le sue prime interpretazioni cinematografiche sono per il regista Sidney Lumet in *Quel pomeriggio di un giorno da cani*, *Quinto potere* e *Il principe della città*. In seguito lavorerà con Steven Spielberg in *Incontri ravvicinati del terzo tipo* con Richard Dreyfuss e Francois Truffaut, in *La maledizione di Damien* e per il regista Philip Kaufman in *Uomini veri*.

James Cameron lo sceglie per il suo esordio alla regia cinematografica, *Piraña paura*, a cui seguiranno *Terminator* e, nei panni del personaggio androide Bishop, nel classico di fantascienza *Aliens - Scontro finale*.

Altri titoli notevoli comprendono *Appaloosa*, diretto da Ed Harris, *Gli occhi del delitto*, *Aliens - Scontro finale 3*, *Il colore della notte* e *Dead Man* del regista-sceneggiatore Jim Jarmusch. Per la televisione, Henriksen ha recitato nella miniserie di 12 ore di Dreamworks e TNT "Into The West", di cui Steven Spielberg è stato produttore esecutivo. È stato inoltre protagonista di tre stagioni di "Millennium", la serie Fox-TV acclamata dalla critica ideata da Chris Carter ("X-Files"). La sua interpretazione di Frank Black, agente del FBI in pensione con l'abilità di entrare nella mente degli assassini, gli è valsa tre candidature di seguito ai Golden Globe per la Miglior interpretazione di un attore protagonista in una serie drammatica e una nomination al People's Choice Award come Nuova star televisiva maschile. È stato inoltre candidato al Golden Satellite Award per il suo ritratto di Abraham Lincoln nel tv-movie originale TNT "The Day Lincoln Was Shot".

VIGGO MORTENSEN (John, 50 anni)

Vedi sezione IL CAST TECNICO

TERRY CHEN (Eric)

Terry Chen è un isolano del Pacifico nato a Edmonton, in Canada. Nei primi anni della sua vita si sposta parecchio insieme alla famiglia, ma cresce prevalentemente sulla costa occidentale. Dopo due anni di viaggi a Cuba e nelle isole Cayman, Chen fa ritorno a Vancouver, nella Columbia britannica, per perseguire il suo sogno di diventare attore. Esordisce nel cinema interpretando il ruolo non protagonista di Ben Fong-Torres nel film elogiato dalla critica *Quasi famosi*, diretto da Cameron Crowe, ottenendo recensioni entusiaste dei critici della rivista *Variety* e Ebert & Roeper di "At the Movies".

Negli ultimi due decenni, ha dato vita a personaggi cinematografici di primo e secondo piano al fianco di interpreti più noti, in film quali *Memory* (Dennis Hopper), *The Chronicles of Riddick* (Vin Diesel), *A-Team* (Liam Neeson) e *Elysium* (Matt Damon) per citarne alcuni. Sul fronte televisivo, Chen è stato nella serie drammatica ABC/Global "Combat Hospital" con un personaggio fisso, il comandante americano Dr. Bobby Trang, e ha interpretato numerosi ruoli estemporanei in serie come "Bates Motel" (A&E), "Battlestar Galactica" (NBC), "Hawaii Five-O" (CBS) e "The 100" (The CW). Ha avuto personaggi ricorrenti nella serie amata dai fan "Continuum" (Showcase) e nella pluripremiata serie "House of Cards - Gli intrighi del potere" (Netflix). Più recentemente, ha interpretato un ruolo fisso nelle ultime stagioni della serie "The Expanse" (Amazon Prime), ed è stato uno dei protagonisti della seconda stagione della serie "Jessica Jones" (Netflix). È stato anche un apprezzato interprete della miniserie televisiva in quattro episodi "Chimerica" (Channel 4).

SVERRIR GUDNASON (Willis, 23-43 anni)

Sverrir Gudnason è un attore di spicco e vanta una carriera che spazia nel cinema, in televisione e in teatro. I suoi crediti cinematografici più recenti comprendono il ruolo da protagonista accanto a Shia LaBeouf nel film di Janus Metz *Borg McEnroe* in cui ha interpretato Björn Borg. È stato anche protagonista di *Millenium - Quello che non uccide*, diretto da Fede Alvarez, nel ruolo di Mikael Blomkvist, al fianco di Claire Foy. Tra gli altri film recenti in cui ha recitato ricordiamo *Fønix* di Camilla Strøm Henriksen, *Il cerchio*, diretto da Levan Akin, e *Flugparken (Blowfly Park)* di Jens Östberg. Inoltre, Gudnason è stato protagonista di *Den allvarsamma leken*, adattamento del classico romanzo svedese di Hjalmar Söderberg "Il gioco serio", diretto da Pernilla August, e della commedia drammatica *Original*, oltre ad aver recitato nel biopic *Monica Z*, in *Gentlemen* di Mikael Marcimain, in *Fröken Sverige*, diretto da Tova Magnusson, e in *Köftbögen* di Johan Melin. Oltre che in *Falling*, Gudnason sarà anche apprezzato nel secondo lungometraggio di Amanda Kernell *Charter*, presentato anch'esso al Sundance Film Festival. Inoltre è tra i protagonisti del film di Carlo Hintermann *The Book of Vision*, accanto a Charles Dance. I crediti televisivi di Gudnason comprendono la miniserie "Gentlemen & Gangsters" al fianco di David Dencik e Sven Nordin e, tra gli altri progetti di rilievo, la miniserie "Upp till kamp" ("How Soon Is Now"), diretta da Mikael Marcimain, e il tv movie "Sprickorna i muren" ("A Breach In The Wall"), diretto da Jimmy Karlsson. Gudnason è anche apparso nel tv-movie "Marie Krøyer" e nella miniserie di Kathrine Windfeld "Drottningoffret". Di recente, ha partecipato alla seconda stagione della serie svedese di successo ideata da Josephine Bornebusch Swedish "Älska mig" ("Love Me").

HANNAH GROSS (Gwen)

Nel 2020 Hannah Gross è stata interprete di due film presentati in anteprima al Sundance Film Festival: *TESLA* di Michael Almereyda, al fianco di Kyle MacLachlan, Ethan Hawke e Eve Hewson, e *FALLING*. Inoltre è stata la protagonista del lungometraggio indipendente *Clifton Hill*, diretto da Albert Shin e co-interpretato da Tuppence Middleton. È apparsa in *Joker* di Todd Phillips, accanto a Joaquin Phoenix. Inoltre, l'abbiamo ammirata nella seconda stagione della serie televisiva statunitense acclamata dalla critica "The Sinner", insieme a Bill Pullman. Ha da poco ultimato le riprese del film *The Education of Fredrick Fitzell*.

La sua prima incursione nel mondo della televisione è stata con un ruolo da protagonista nella serie Netflix di David Fincher "Mindhunter" accanto a Jonathan Groff. In precedenza aveva recitato nella produzione indipendente *Unless – A meno che*, accanto a Catherine Keener, e, insieme a Jon Hamm, nel film *Marjorie Prime*. Era anche nel cast di *The Mountain*, insieme a Tye Sheridan e Jeff Goldblum, film presentato in anteprima alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nel 2018.

Tra i suoi crediti cinematografici passati, ricordiamo *I Used To Be Darker* di Matt Porterfield, il cortometraggio di Dustin Guy Defa *Lydia Hoffman, Lydia Hoffman*, oltre a un episodio che Defa ha diretto per il film *The Sixth Year, Uncertain Terms*, diretto da Nathan Silver, e *Christmas, Again* di Charles Poekel presentato in anteprima al Festival di Locarno nel 2014.

Hannah Gross si è diplomata alla Experimental Theatre Wing della New York University nel 2012.

LAURA LINNEY (Sarah)

Laura Linney è un'attrice americana attiva nel cinema, nella televisione e in teatro.

Recentemente l'abbiamo vista su Netflix accanto a Olympia Dukakis ed Ellen Page tra gli interpreti dell'attesissima miniserie revival "Tales of the City", di cui è anche produttrice esecutiva. Nel 2020 è uscita la terza stagione di "Ozark", serie originale Netflix acclamata dalla critica in cui interpreta Wendy Byrde al fianco di Jason Bateman e Julia Garner. Sempre l'anno scorso ha recitato in *The Roads Not Taken*, diretto da Sally Potter, insieme a Elle Fanning e Salma Hayek. Il film segue una turbolenta giornata nella vita di un padre e di una figlia alle prese con le sfide rappresentate dal caotico stato mentale del genitore.

Nel giugno 2018, Linney ha esordito al Bridge Theatre di Londra nella pièce rimasta in scena per sole tre settimane diretta da Richard Eyre "Mi chiamo Lucy Barton", adattamento dell'omonimo romanzo di Elizabeth Strout riscuotendo le lodi della critica. Lo spettacolo è stato riproposto a Londra l'anno seguente per acclamazione popolare e ha poi esordito a Broadway nel gennaio 2020. È la storia di Lucy Barton, una donna che al suo risveglio dopo un'operazione trova al suo cospetto la madre che non vedeva da anni, e rivive il suo passato in campagna, la sua successiva fuga a New York e il complesso rapporto che lega le due donne.

I numerosi crediti cinematografici di Linney comprendono *The Dinner, Animali notturni, Sully Genius, Tartarughe Ninja – Fuori dall'ombra, Conta su di me, Kinsey, La famiglia Savage, Il quinto potere, A Royal Weekend, Il calamaro e la balena, Mystic River, Potere assoluto, The Truman Show, Schegge di paura, The Mothman Prophecies – Voci dall'ombra, Love Actually – L'amore davvero, P.S. Ti amo, La casa della gioia, The Details* e *Congo*, tra i molti altri.

Linney è stata attrice e produttrice esecutiva della serie Showtime "The Big C" per quattro stagioni conquistando svariati premi. Ha ottenuto anche molteplici riconoscimenti per il suo

ritratto di Abigail Adams nella miniserie HBO "John Adams", diretta da Tom Hooper. All'inizio della sua carriera ha impersonato Mary Ann Singleton nella miniserie di Armistead Maupin "Tales of the City", ruolo che continua a renderla grata e orgogliosa. Ha interpretato l'ultima ragazza di Kelsey Grammer negli ultimi sei episodi di "Frasier", è stata diretta da Stanley Donen in "Love Letters" e ha recitato accanto a Joanne Woodward nel tv movie *Blind Spot*.

È anche apparsa in molte produzioni teatrali a Broadway, in particolare "Le piccole volpi", "Time Stands Still" e "Sight Unseen", diretta da Daniel Sullivan e scritta da Donald Margulies. Tra gli altri suoi lavori teatrali ricordiamo "Il crogiuolo" di Arthur Miller per la regia di Richard Eyre accanto a Liam Neeson, "Sei gradi di separazione", "Honour", "Lo zio Vanya", "Le relazioni pericolose", "Holiday" e "Il gabbiano".

Linney è stata candidata tre volte all'Oscar, quattro volte al Tony Award, sei volte al premio SAG, una al BAFTA e cinque volte al Golden Globe. Ha vinto uno Screen Actors Guild Award, un National Board of Review Award, due Golden Globe e quattro premi Emmy. Ha conseguito due lauree ad honorem dalle sue alma mater, la Brown University e la Juilliard School.

BRACKEN BURNS (Jill)

Bracken Burns è cresciuta a Peace River, una cittadina della regione settentrionale dell'Alberta in Canada. Appassionata di teatro fin dalla tenera età, consegue un Master of Arts (performance) al prestigioso Royal Conservatoire of Scotland. Rimane nel Regno Unito per otto anni, partecipando a vari spettacoli tra i quali "Saturday Night Fever" (tourné English Theatre Frankfurt e No. 1 UK), "Wasted Love" e "CLINTON The Musical" e trascorre numerose estati all'International Fringe Festival di Edimburgo. Burns infila per la prima volta il piedino nel mondo del cinema e della televisione con il film *HERO: Inspired by The Extraordinary Life and Times of Ulric Cross* e le serie "Frankie Drake Mysteries" e "People Watching" di Winston Rowntree (vincendo il Canadian Screen Award nel 2018) in cui interpreta la cantautrice Flossey co-firmando le canzoni originali proposte nel programma.

Oggi Burns divide il suo tempo tra Londra e Toronto, lavorando sia in teatro che sullo schermo. Recentemente ha interpretato Elle Woods in "Legally Blonde The Musical" e pubblicato il suo primo singolo "Just Kept Walking."

In veste di produttrice, Burns lavora con la sua società di produzione Blahzay Creative e sta attualmente sviluppando una nuova serie musicale intitolata "Wasting Love", basata sul pluripremiato spettacolo teatrale, un film narrativo intitolato "Wilds of Canada".

IL CAST TECNICO

VIGGO MORTENSEN (Sceneggiatore/Regista/Produttore/Compositore)

Viggo Mortensen ha costantemente conquistato gli elogi della critica per le sue interpretazioni in una vasta serie di film che comprende *Green Book*, *Captain Fantastic*, *A Dangerous Method*, *La promessa dell'assassino*, *A History of Violence*, *The Road*, *Appaloosa*, *Loin des hommes*, *I due volti di gennaio*, *Jauja*, *Oceano di fuoco - Hidalgo*, *Il destino di un guerriero* e la trilogia de *Il signore degli anelli*. Ha ricevuto numerosi premi e candidature da varie associazioni tra le quali lo Screen Actors Guild, l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences, la Hollywood Foreign Press Association e la British Academy of Film and Television Arts.

Mortensen è anche poeta, fotografo e pittore. È l'editore della Perceval Press, una casa editrice indipendente che ha fondato nel 2002. La sua nuova raccolta di poesie e fotografie si intitola *Lo que no se puede escribir* (*Quello che non si può scrivere*)

DANIEL BEKERMAN (Produttore)

Daniel Bekerman, fondatore e presidente della Scythia Films, è uno dei produttori cinematografici più prolifici del Canada, con una vasta esperienza nella promozione di progetti creativi, nei finanziamenti, nelle coproduzioni e produzioni internazionali, avendo completato più di 25 film negli ultimi cinque anni.

Una selezione dei suoi crediti comprende *The Witch - Vuoi ascoltare una favola?* – vincitore del premio per la Migliore regia al Sundance Film Festival, oltre a due Independent Spirit Awards – e il lungometraggio *Bang Bang Baby*, diretto dall'ex alunno della Résidence del Festival del film di Cannes Jeffrey St. Jules, e vincitore del premio per la Miglior opera prima al Festival di Toronto e ai Canadian Screen Awards.

Tra i film distribuiti lo scorso anno ricordiamo *Percy*, interpretato da Christopher Walken; *Slash/Back*, un film di avventura e fantascienza ambientato al Circolo Polare Artico diretto da Nyla Innuksuk e affidato a Sierra Affinity per le vendite internazionali; e *Come to Daddy*, con Elijah Wood, una coproduzione Nuova Zelanda/Irlanda/Canada presentata al festival Tribeca.

Bekerman è stato produttore esecutivo dei film *Il rito delle streghe* (Sony/Blumhouse), diretto da Zoe Lister Jones; *Finché morte non ci separi* (Fox Searchlight Pictures/Vinson Films), *Radio Silence*, presentato in anteprima al famoso Fantasia Film Festival di Montréal; *La fine* e *Anon* per Netflix.

Presentati nel circuito festivaliero, il documentario *Youth Unstoppable* cattura l'essenza della vibrante storia non raccontata del Global Youth Climate Movement negli ultimi dieci anni, culminato con l'ascesa di Greta Thunberg, e il film *Kayak to Klemtu*, che ha ottenuto il premio del pubblico all'ImagiNATIVE Film Festival nel 2017.

CHRIS CURLING (Produttore)

Chris Curling ha prodotto oltre 30 film negli ultimi 20 anni. Prima di allora è stato un pluripremiato regista di documentari.

Tra i suoi progetti più recenti, il film di Marcus Rosenmuller distribuito in tutto il mondo *Trautmann (The Keeper)*, co-prodotto insieme a Lieblingfilm di Monaco di Baviera, che ha conquistato numerosi premi tra cui il Miglior film agli annuali Bavarian Film Awards della Germania. *La casa dei libri* diretto da Isabel Coixet e interpretato da Emily Mortimer, Bill Nighy e Patricia Clarkson, co-produzione con Acontracorriente Films di Barcelona. *La casa dei libri* ha conquistato gli annuali premi spagnoli Goya nelle categorie Miglior film, Miglior regia e Miglior sceneggiatura. E *Special Couple*, prima co-produzione anglo-cinese per un lungometraggio di finzione.

In passato, Curling ha prodotto il film drammatico di Michael Hoffman su Tolstoj *The Last Station*, interpretato da Helen Mirren, Christopher Plummer, Paul Giamatti e James McAvoy. Mirren e Plummer hanno ottenuto candidature agli Academy Award, ai Golden Globe e ai SAG Award per le loro interpretazioni nel film. Inoltre hanno avuto entrambi una nomination agli Independent Spirit Awards, come pure Michael Hoffman per la Miglior sceneggiatura e la Miglior regia e Chris Curling e il film per il Miglior film.

Tra le altre pellicole prodotte da Curling ricordiamo *The Zero Theorem – Tutto è vanità*, diretto da Terry Gilliam e interpretato da Christoph Waltz, il cortometraggio di Andrea Arnold *Dog*, *Penelope* di Mark Palansky, *Houdini – L'ultimo mago* di Gillian Armstrong, *Mio figlio il fanatico* di Hanif Kureishi e Udayan Prasad, *It's a Wonderful Afterlife* di Gurinder Chadha, *Hannibal Lecter – Le origini del male* di Peter Webber, *Black Death - ...un viaggio all'inferno* di Chris Smith e *Follia* di David Mackenzie.

MARCEL ZYSKIND (Direttore della fotografia)

Marcel Zyskind vive in Danimarca e lavora a livello internazionale su una serie di film, progetti televisivi, documentari, filmati pubblicitari. I suoi numerosi crediti cinematografici comprendono *Verrà il giorno*, diretto da Chris Morris, *Steel Country*, diretto da Simon Fellows, *I due volti di gennaio*, diretto da Hossein Amini, *Estate '92*, diretto da Kasper Barfoed, *Bullet Boy* per la regia di Saul Dibb, *Mammoth* per la regia di Lukas Moodysson e *Mister Lonely* per la regia di Harmony Korine. È molto conosciuto per le sue frequenti collaborazioni con il regista Michael Winterbottom, per i film *Everyday*, *Trishna*, *The Killer Inside Me*, *Genova*, *Un cuore grande*, *The Road to Guantanamo*, *A Cock And Bull Story*, *Nine Songs*, *Codice 46* e *Cose di questo mondo*, tra gli altri. Tra i video musicali che ha girato ricordiamo "Live with Me" dei Massive Attack per il regista Jonathan Glazer.

Marcel ha conseguito il prestigioso premio alla direzione della fotografia al Festival cinematografico di San Sebastian nel 2004 per il suo lavoro nel film *Nine Songs* ed è stato due volte candidato come Miglior direttore della fotografia agli European Film Academy Awards, per *Cose di questo mondo* nel 2002 e *Codice 46* nel 2003 (ex aequo con Alwin Küchler).

CAROL SPIER (Scenografa)

Carol Spier è una pluripremiata scenografa attiva a livello internazionale basata a Toronto, in Canada. È famosa per la sua collaborazione di lunga data con il regista David Cronenberg a molti dei suoi film tra i quali *La promessa dell'assassino* (che le è valsa una candidatura al Genie Award), *Inseparabili* (per il quale ha vinto un Genie Award per la Miglior scenografia), *A History of Violence* e *Maps to the Stars* (che le ha fatto conquistare un DGC Craft Award).

Spier ha anche lavorato a diversi film del regista Guillermo del Toro, compresi *Pacific Rim*, *Blade II* e *Mimic*. Altri suoi crediti cinematografici di rilievo includono *Guerra sporca* di Paul Gross (che le è valso un premio Genie e un DGC Outstanding Achievement Award); *La leggenda degli uomini straordinari* per la regia di Steve Norrington, *Silent Hill* di Christopher Gans e *Dream House* di Jim Sheridan. Tra i suoi crediti più recenti ricordiamo la serie televisiva "Black Mirror" per la regia di Jodie Foster; la miniserie "22.11.63", diretta da Kevin McDonald, e il lungometraggio diretto da Lone Scherfig *The Kindness of Strangers*.

ANNE DIXON (Costumista)

Per oltre vent'anni, i costumi di Anne Dixon sono stati ammirati in tutto il mondo in teatro e sullo schermo. La sua collaborazione con registi del calibro di François Girard, Niki Caro, Jeremy Podeswa, Mick Jackson, Angelica Huston, Paul Mazursky, Kathy Bates, Bob Gale, Sudz Sutherland e Veronica Tennant hanno reso i suoi disegni freschi e ricchi di ispirazione. I suoi lungometraggi comprendono *The Song of Names*, *Lavender*, *Born to Be Blue*, *Fugitive Pieces*, *Saint Ralph* e *Interstate 60*, solo per citarne alcuni.

Dixon è laureata in Arte & Design alla University of the Arts di Londra.

RONALD SANDERS C.C.E. A.C.E. (Montatore)

Ron Sanders ha lavorato con vari registi tra i quali Robert Longo, Daniel Petrie Jr., Sturla Gunnarson, Norman Jewison e Henry Sellick. Ha collaborato con David Cronenberg a 19 film, vincendo dei Genie Awards per *Inseparabili* (1989), *Crash* (1996), *eXistenZ* (2000) e *La promessa dell'assassino* e dei DGC Awards per *A History of Violence* (2006), *La promessa dell'assassino* (2008) e *A Dangerous Method* (2012). È stato inoltre candidato all'American Cinema Editors Award per il suo lavoro al film *Coraline e la porta magica* (2010).

FALLING

CAST ARTISTICO

Willis (23 - 43 anni)

Willis (75 anni)

Eric

Gwen

Sarah (4 - 6 anni)

Sarah (11 anni)

Sarah (45 anni)

Mónica

Jill

John (Baby)

John (4 anni)

John (9 - 11 anni)

John (16 anni)

John (50 anni)

Paula

Will

Dott. Klausner

Dott. Solvei

Sergente Saunders

Cameriere Rasmussen

Gracie

Hostess Harris

Eddie

Danny Ward

SVERRIR GUDNASON

LANCE HENRIKSEN

TERRY CHEN

HANNAH GROSS

CARINA BATTRICK

AVA KOZELJ

LAURA LINNEY

GABBY VELIS

BRACKEN BURNS

LIAM & LUCA CRESCITELLI

GRADY MCKENZIE

ETIENNE KELLICI

WILLIAM HEALY

VIGGO MORTENSEN

ELLA JONAS FARLINGER

PIERS BIJVOET

DAVID CRONENBERG

PAUL GROSS

HENRY MORTENSEN

NOAH DAVIS

TAYLOR BELLE PUTERMAN

BO MARTYN

MAXWELL MCCABE LOKOS

JOHNNY O

CAST TECNICO

Scritto e diretto da	VIGGO MORTENSEN
Prodotto da	VIGGO MORTENSEN, p.g.a., DANIEL BEKERMAN, p.g.a., CHRIS CURLING, p.g.a.
Produttori esecutivi	DANIELLE VIRTUE, BRIAN HAYES CURRIE PETER TOUCHE, STEPHEN DAILEY PETER HAMPDEN, NORMAN MERRY
Produttore associato	PEDER PEDERSEN
Direttore della fotografia	MARCEL ZYSKIND, DFF
Scenografa	CAROL SPIER
Montatore	RONALD SANDERS, CCE, ACE
Costumista	ANNE DIXON
Acconciature	VINCENT SULLIVAN
Trucco	JULIA VALENTE
Casting	DEIRDRE BOWEN
Musiche	VIGGO MORTENSEN
Colonna sonora	VIGGO MORTENSEN
Chitarra	BUCKETHEAD
Pianoforte	VIGGO MORTENSEN
Supervisore musiche	MAGGIE RODFORD

Con la partecipazione di Ontario Creates e dei Governi del Canada e del Regno Unito